

27 febbraio 2018

## STARTUP SURVEY 2016

### LA PRIMA INDAGINE SULLE NEOIMPRESE IN ITALIA

#### Nota per la stampa

Frutto della collaborazione tra il Ministero dello Sviluppo economico (DG per la Politica Industriale) e Istat, il Rapporto "Startup Survey 2016" illustra i risultati della prima indagine nazionale sulle neoimprese innovative. La platea target è costituita dalle **startup innovative** registrate al 31 dicembre 2015, beneficiarie del cospicuo pacchetto di agevolazioni introdotto con il decreto-legge 179/2012 ("**Startup Act italiano**").

La rilevazione, a **carattere censuario**, ha visto la partecipazione di ben **2.250 startup innovative**, facendo registrare un **tasso di risposta del 43,7%**. Si tratta di un risultato molto positivo, considerando il carattere volontario della partecipazione all'indagine e la complessità del questionario. Il sottoinsieme dei rispondenti risulta peraltro detenere caratteristiche demografiche molto rappresentative rispetto alla popolazione obiettivo.

Di seguito una **sintesi dei principali** contenuti del Rapporto.

La **prima sezione** dell'indagine analizza il **capitale umano** delle startup.

- I soci operativi (uomini nell'82% dei casi, con un'età media di 43 anni) presentano un **livello educativo molto elevato**. Il 72,8% di essi ha conseguito un titolo di studio pari o superiore alla laurea triennale, per lo più in materie tecnico-ingegneristiche ed economico-manageriali. Una quota pari al 16% risulta poi aver ottenuto un dottorato di ricerca.
- Nella gran parte dei casi, i soci delle startup in possesso di titolo di laurea dichiarano di svolgere **mansioni coerenti** con il proprio percorso di studi (88%).
- Inoltre, quasi tutti i soci (96%) dichiarano di conoscere almeno una **lingua straniera** (l'inglese nella maggior parte dei casi, seguito dal francese e dallo spagnolo); la metà ha fatto esperienze di studio o lavoro all'estero.
- Pur in un contesto di crescente digitalizzazione, il **fattore territoriale** sembra rivestire un ruolo importante per i soci delle startup italiane: per l'83% la regione sede della startup è la medesima nella quale sono state condotte le principali esperienze formative o lavorative.
- I contesti familiari di provenienza si caratterizzano per una forte eterogeneità: solo un socio su cinque (20,6%) dichiara di avere un padre imprenditore. Si intravedono dunque, all'interno del fenomeno delle startup innovative, segnali di **mobilità sociale**. La **seconda sezione** della survey si concentra sull'**accesso alla finanza**.
- Buona parte degli startupper si dichiara **pienamente soddisfatto delle fonti di finanziamento** a propria disposizione (34,1%), percentuale più elevata nelle regioni del Nord (38,4%) e tra le imprese con fatturato più cospicuo (56%). Un altro **44,2%** si dichiara **almeno in parte** soddisfatto. Per contro, il 21,7% degli imprenditori ritiene che la disponibilità finanziaria della propria startup sia del tutto insufficiente a coprire il fabbisogno.

- Ben il 65,7% delle imprese dichiara che la forma di **finanziamento ottimale** che auspicherebbero è rappresentata da un **mix tra equity (capitale di rischio) e debito**; solo un quarto vorrebbe finanziarsi esclusivamente tramite equity e meno del 10% solo a debito.
- Con riguardo alle **fonti di finanziamento utilizzate** dalle startup, risulta che al momento della fondazione il 73,2% delle imprese abbia fatto esclusivamente ricorso alle **risorse proprie dei soci fondatori**, e che tale fonte sia utilizzata da oltre la metà delle startup anche al momento della rilevazione, benché in misura decrescente.
- **Solo l'8,2%** delle startup innovative ha ricevuto in fase di costituzione **finanziamenti in equity** da fondi di venture capital, business angel o altre imprese, percentuale che sale leggermente al momento della rilevazione (11,2%).
- Più elevato è il numero di startup che ha avuto accesso al **credito bancario**: circa **un quarto del totale (25,1%)**, ma tra quelle con oltre 500mila euro di fatturato, la metà (59,7%) ha ricevuto almeno un prestito.

La **terza sezione** della survey riguarda l'**innovazione**.

- La gran parte delle startup innovative (79%) effettua **spese in ricerca e sviluppo molto elevate**: esse ammontano in media al **47%** dei costi totali annui delle aziende intervistate.
- La marcata propensione all'investimento, soprattutto in asset intangibili, risulta suffragata dall'**elevato tasso di immobilizzazioni sull'attivo patrimoniale**, che, come si può evincere dal **rapporto trimestrale** di monitoraggio realizzato dal Mise e dal sistema camerale, supera il 30% alla data di riferimento (31 dicembre 2015), un valore quasi 10 volte superiore alla media allora registrata dal complesso delle società di capitali italiane.
- Oltre 7 imprese su 10 (**74%**) hanno realizzato **innovazioni di prodotto o servizio**, mentre le **innovazioni di processo**, realizzate dal **37,1%** delle startup, sono più diffuse tra le classi di fatturato più alte.
- Nella maggioranza dei casi (**65%**) si tratta di forme di **innovazione incrementale**, ossia migliorativa di un prodotto o di un processo già esistente; il **48,5%** delle startup dichiara invece di aver introdotto **prodotti radicalmente nuovi**.
- La conoscenza tecnica o scientifica che ha reso possibile l'introduzione dell'innovazione dichiarata deriva per più della metà delle startup (**61,9%**) da **precedenti esperienze professionali** nello stesso settore; solo nel 20% dei casi la ricerca universitaria viene identificata come la fonte diretta.
- Per quanto riguarda le strategie di protezione dell'innovazione, il **17,8%** delle startup è **titolare di una privativa industriale**, il **12,8%** **depositario** e il **9,2%** **licenziatario**.
- Per contro, dalla rilevazione emerge anche come **più della metà delle imprese (58%)** non adotti **nessun meccanismo formale di tutela della proprietà intellettuale** (per esempio, brevettazione) e circa un quarto non persegua nemmeno strategie informali di protezione.

La **quarta sezione** dell'indagine riguarda il **livello di conoscenza e soddisfazione** dei neoimprenditori innovativi rispetto alle agevolazioni introdotte con lo **Startup Act italiano**.

- Le **misure di policy più conosciute** alle aziende sono quelle riguardanti la riduzione dei costi per l'avvio d'impresa e l'accesso semplificato e gratuito al **Fondo di Garanzia per le PMI**, quest'ultimo noto a quasi 9 startup su 10.
- Altre misure che riscuotono particolare successo tra gli start upper in termini di utilizzo sono il **credito d'imposta per attività di ricerca e sviluppo (CIR&S)**, gli **incentivi fiscali per gli investimenti in capitale di rischio**, e la maggiore flessibilità prevista per le assunzioni a tempo determinato. Una misura per cui invece molti imprenditori dichiarano scarso interesse o una conoscenza solo superficiale è la possibilità di avviare campagne di equity crowdfunding.
- Le misure di policy che raccolgono i **giudizi più positivi** sono, ancora una volta, il **Fondo di garanzia per le PMI** (valutazione media 4,33 su 5) e il **CIR&S** (4,02), nonché gli incentivi per gli investimenti in equity.
- La survey si chiudeva infine con un **quesito aperto**, per dare agli startupper l'opportunità di esprimere liberamente **suggerimenti su come migliorare le misure di policy loro dedicate**. Ben il **44%** dei rispondenti ha fornito indicazioni, talvolta molto specifiche, su come migliorare il quadro normativo, per un totale di circa **un migliaio di suggerimenti**.
- In particolare, la gran parte delle startup ha fornito risposte classificabili nelle seguenti aree d'interesse: **accesso al credito bancario** (21,4%), **imposte e incentivi fiscali** (24,8%), e proposte in merito all'**alleggerimento di adempimenti e altri oneri burocratici** (27,9%).